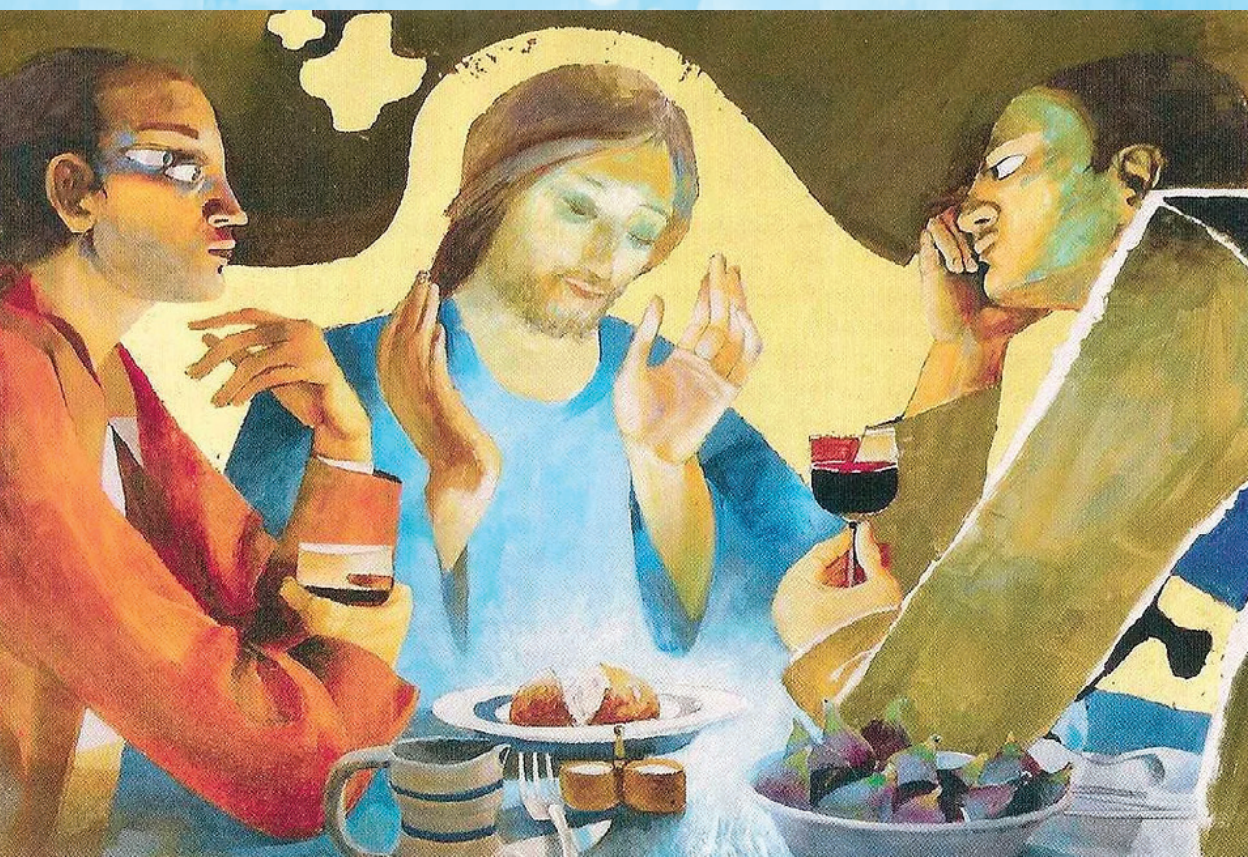


N.02 ANNO LIII Luglio 2024

insieme

PERIODICO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI NOALE

ASSAPORARE LA BELLEZZA DELLA COMUNITÀ



insieme

PERIODICO DELLA COMUNITÀ
PARROCCHIALE DI NOALE

Centro di Pastorale

Piazza Castello, 25
Noale
www.parrocchianoale.it

Direttore Responsabile

Don Sandro Dalle Fratte

Redazione

Maria Cibella
Veronica Antonelli

Distribuzione

Luigina Gatto
Daniela Nassuato

**Si ringraziano
tutte le persone
che hanno collaborato
alla realizzazione
di questo numero**



ASSAPORARE LA BELLEZZA DELLA COMUNITÀ	4
CORPUS DOMINI 2024 INFIORATA, LA PREDICA DI DON SANDRO	8
VIA CRUCIS MISSIONARIA “UN CUORE CHE ARDE”	11
DENTRO IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE: L’ASCOLTO DEI GIOVANI	13
NOTIZIE DAL CONSIGLIO PASTORALE: CHE COSA HANNO DETTO I GIOVANI AL CONSIGLIO PASTORALE?	14
LA PROPOSTA FATTA AI GIOVANI PER LA PARROCCHIA DI NOALE	16
GIOVANI FAMIGLIE IN CAMMINO	17
VICARIATO DI NOALE: PERCORSO PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO	19
I GIOVANI DEL GRUPPO MISSIONARIO SI INTERROGANO SUL FUTURO	20
COME INIZIÒ L’AVVENTURA DEL CINEMA PARROCCHIALE A NOALE	22
UN PO’ DI CHIAREZZA PER LA NOSTRA FEDE	24
TESTIMONIANZE DELLA PRIMA CONFESIONE	28
RICORDO DELLA PRIMA COMUNIONE	30
“STO COSTRUIENDO UNA CATTEDRALE”	31
“AL SOFFIO DELLO SPIRITO”	32
IL MIO BATTESIMO DA ADULTA: MARIANGELA ANNA	34
SOLITUDINE	37
SOTTO IL TUO MANTO, O MARIA	38
BATTESIMI, MATRIMONI E RICORDO DEI DEFUNTI	39



ASSAPORARE LA BELLEZZA DELLA COMUNITÀ

Il tempo scorre in fretta e sembra consumare irrimediabilmente la vita. È da quasi un anno che sono qui a Noale e sembra appena ieri che ho traslocato e iniziato a conoscere la nostra parrocchia. In molti mi chiedono come vedo Noale. In realtà sto cercando di scoprire e di capire insieme a tanti parrocchiani e collaboratori a cosa il Signore ci sta chiamando. Di una cosa sono certo che **anche se il tempo scorre**, per me e per la nostra comunità, è sempre ritmato dalla presenza del Signore: al centro c'è l'Eucaristia che sta scandendo le giornate. La messa, quotidiana e domenicale ci dona la presenza viva del Risorto e dà senso a tutto quello che facciamo. In molti vi partecipano e ricevono il dono immenso della Comunione. Stanno ricomparendo delle famiglie coi loro bambini per i quali dobbiamo pensare a una accoglienza più adeguata. Ma, come pastore, penso a quanti non ci sono o per problemi di salute (mol-

ti sono raggiunti e seguiti dai ministri straordinari dell'Eucaristia che ringrazio) o per pigrizia. Più che per assenza di fede molti non ci sono perché si sono in qualche maniera distratti, dispersi. Hanno riempito la loro vita di 'impegni' o di tempi di riposo perché vivono un ritmo che fa perdere l'essenziale. Anche i ragazzini mi dicono che non riescono a venire a messa perché sono troppo occupati (???). Non posso che pregare il Signore che ci aiuti a risvegliare i cuori e a far sentire la nostalgia dell'Incontro con l'Eterno; a far assaporare la bellezza della comunità che si ritrova e cammina insieme in questo tempo di dispersione; a ritrovare tempi di festa e di riposo nella celebrazione che riattivano l'interiorità e rimettono insieme i tanti pezzi della nostra vita.

Il tempo dopo Pasqua è stato un tempo ricco per riconoscere il Risorto e riscoprire i motivi della nostra speranza: ci ha accompagnato la Parola di Dio nelle

celebrazioni e le tappe sacramentali. La Pentecoste ci rilancia in un nuovo tempo ricco di occasioni molto belle necessarie per la crescita particolarmente dei giovani (Grest, campo unitario Scout, campi estivi ecc.). Credo che ognuno dovrebbe cercare dei tempi di respiro e di crescita per non ridurre anche le vacanze a un tempo di sfogo e di divertimento.

Le prime confessioni e la messa di prima comunione, fanno parte dell'itinerario di iniziazione cristiana, ma per molti si sta trasformando in una festa unica. Ci stiamo chiedendo se è bene che tutti ricevano un dono così grande per poi non viverlo se non molto sporadicamente. Non credo dipenda molto dai piccoli che vivono l'incontro con Gesù con emozione e partecipazione: bello il momento in cui i bambini si sono girati e hanno chiesto ai genitori di portarli a Messa! La palla passa ai genitori. Se la fede non è presente in famiglia chiaramente non accompagneranno i propri figli. Cercheremo di approfondire questo aspetto perché, più che assenza di fede, si tratta di indifferenza e tiepidezza che svuota le persone. Abbiamo bisogno di scoprire l'amore, di sentirci amati, di ringraziare chi ha dato la vita per noi ricordandoci che siamo importanti per il Signore. Certamente ho visto anche molti genitori prendere sul serio la formazione interiore dei propri figli e la propria: alla Veglia in preparazione alla prima comunione hanno espresso davanti a Gesù e ai loro figli delle preghiere davvero profonde e belle. E i bambini li ascoltavano con orgoglio e gratitudine. **Non lasciamoci rubare la bellezza dell'interiorità abitata e custodita.**



E la formazione dei giovani? Vedo tante feste a base di birra e musica pompata, ma mi sembrano più occasioni commerciali facilmente reperibili ovunque e a beneficio di venditori e di giovani del bacino metropolitano (vengono da dovunque per fare quello che possono fare ovunque). Per quanto riguarda la loro crescita, la possibilità di esprimere quello che hanno dentro si sta latitando. Negli ascolti fatti per rispondere al cammino sinodale i giovani dicono che non si sentono ascoltati: mi chiedo cosa stiamo facendo per questo nelle nostre famiglie, nelle nostre associazioni e nelle proposte che realizziamo nel territorio. L'Oratorio, il Noi, l'AGESCI (scouts) e l'AC su questo offrono delle belle opportunità da far crescere per diventare occasioni di ascolto, dialogo, relazione e crescita non formali, folcloristiche o di facciata. **Quanto tempo passiamo ad ascoltare chi ci vive vicino?** E qui non faccio differenza di età. Penso alle coppie, ai genitori, agli anziani, ai bambini: tutti hanno la capacità di ascoltare in modo empatico e simpatico, di creare amicizia e tutti hanno il diritto/bisogno di essere ascoltati. Mi piacerebbe - è



forse un pio sogno - realizzare una **domenica dell'ascolto**... lo so che TUTTE le domeniche a Noale sono già occupate da 1000 cose. Forse abbiamo bisogno di qualche tempo dove consentire alla nostra anima, spesso centrifugata e appesantita, di raggiungerci e di riattivare il profumo buono di compagnia qualificata dove non siamo solo un numero nell'onda degli eventi, ma un volto che incontra persone care e vive amicizie.

Tempo di elezioni: conflittualità o servizio? All'inizio di Giugno, Noale è chiamata, insieme alle elezioni europee, a rinnovare l'amministrazione comunale e a eleggere un nuovo sindaco. Spesso questi momenti diventano un tempo di conflittualità più che di confronto e molte delle persone che si mettono a disposizione per questo incarico sono amici e conoscenti. Spero che la stima e l'amicizia prevalgano su logiche di schieramento. È stato organizzato dai Consigli pastorali e dall'Azione cattolica (del nostro comune) un incontro per conoscere le persone e i programmi: qui sono chiamati a metterci la faccia e la parola. Dare la Parola è importante in un tempo di verbosità fasulle. Noale ha bisogno di crescere in accoglienza, attenzione non teorica alle famiglie e ai giovani, alle situazioni di fragilità e di bisogno... speriamo si riesca a superare le opposizioni di parte per cercare INSIEME il bene comune!!!

La **Scuola dell'Infanzia** ha vissuto un anno ricco con 1000 proposte (hanno percorso la storia di Pinocchio e la sua crescita spirituale e personale). Abbiamo condiviso anche momenti celebrativi sia a scuola che in chiesa. Speriamo e confidiamo nella partecipazione

sempre più attiva dei genitori, non solo per migliorare la scuola e inserirsi nella nostra comunità, ma anche per approfittare di questo tempo di crescita dei loro figli anche per loro, per imparare ad amarsi meglio e a crescere in coppia. Lo ripeto sempre: i bambini sono i frutti, ma i genitori e la coppia che li ha messi al mondo sono l'albero su cui loro stanno.

Infiolata... cambia tutto? Si è cambiata non solo la posizione, ma anche la partecipazione. Ho visto alcune foto antiche dove la piazza era piena di persone concentrate sull'Ostensorio e in preghiera... oggi girano spritz, gelati e sguardi su cose che sembrano del passato che casualmente ci passano davanti. Il cuore resta sempre Gesù Eucaristia e il suo dono d'amore che portiamo per le strade perché entri nei nostri cuori e nelle nostre case. Un grazie alle persone che realizzano questo tappeto artistico per far passare il Santissimo.

A noi il compito di renderlo non un corteo di folclore per passanti ignari, ma il prendere forma concreta del desiderio che Gesù Cristo continui a passare per le nostre case a portare salvezza e gioia.

Il caso serio delle coppie: abbiamo avviato delle proposte per le coppie (qualcuna la presentiamo in questo numero) per sostenerle nel loro cammino di vita e di unione. Vorremmo allargare le proposte pensando alle coppie che battezzano, a quelle che frequentano la Scuola dell'infanzia, a quelle che pensano di sposarsi e a quelle che convivono. Molti non conoscono cos'è il sacramento del matrimonio anche se abbiamo numerose e belle testimonianze: occorrerà riannunciare la bellezza del matri-

monio concretamente. Intanto stiamo preparando il percorso di preparazione al matrimonio e alla vita matrimoniale che prenderà il via a fine settembre (esporremo a breve i manifesti di presentazione).

Sappiamo anche che molte coppie hanno conosciuto ferite e separazioni di vario tipo: anche con queste vorremmo fare dei passi in modo familiare.

È in partenza il **Gr.est.** (gruppi estivi) con molte festose presenze. L'esperienza si dimostra sempre molto attraente e utile per crescere giocando, divertendosi e pregando. Vogliamo tenere insieme una formazione integrale e non noiosa. Si stanno scaldando i motori di questa macchina sempre giovane e dinamica. Il titolo di quest'anno è: **VIA VAI**... il viaggio di Ulisse e i nostri viaggi: un tempo di divertimento, festa e formazione in Oratorio.

Come anche **la Sagretta**, momento di festa e di comunità, è in preparazione: dal 21 al 26 agosto.

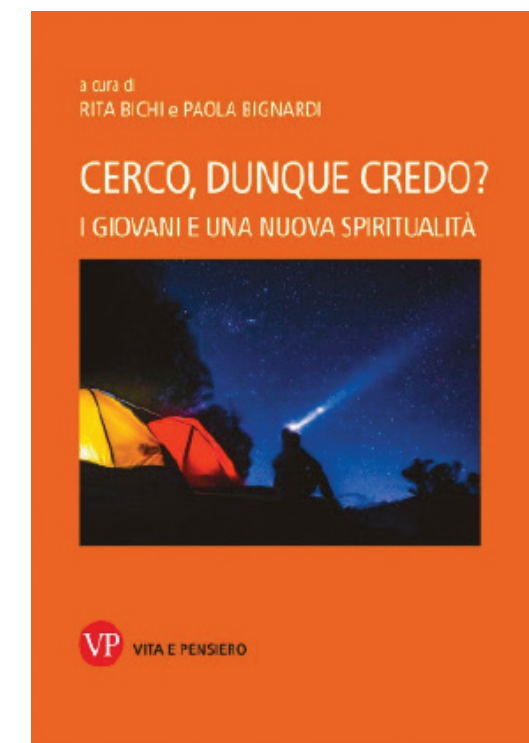
Infine il Papa ha presentato il prossimo **Giubileo dell'anno santo 2025**, un anno santo sulla speranza, con questo titolo: SPES NON CONFUNDIT "La speranza non delude" (Rom 5,5). La porta della speranza l'abbiamo già aperta in quaresima negli incontri per risvegliare la fede nelle parrocchie della Collaborazione pastorale, ma saremo invitati a riparla in occasione del prossimo anno santo del 2025... Su questo torneremo nel prossimo numero.

Buona estate

Don Sandro

Gli animatori di AC hanno fatto una settimana comunitaria con base nella canonica di Cappelletta: hanno condiviso vita, festa, cibo, incontri e lavoro. In effetti hanno fatto diverse cose utili per la nostra comunità e li ringrazio. Una sera hanno incontrato don Stefano Didonè, direttore del nostro Istituto teologico di Treviso, che ha presentato i risultati di un'indagine sui giovani molto interessante e provocante. Ne faremo tesoro cercando di condividere i risultati per progettare passi di apertura.

(qui sotto la copertina del libro)



CORPUS DOMINI 2024

INFIORATA, LA PREDICA DI DON SANDRO

Mc 14, 12-16.22-26

Preparativi per la cena pasquale

¹²Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹³Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. ¹⁴Là dove entrerà, dite al padrone di casa: «Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». ¹⁵Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». ¹⁶I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Gesù celebra la Pasqua. ... ²²E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. ²⁵In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Gesù annuncia l'abbandono dei discepoli

²⁶Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Quando nasce la festa? A Liegi in Belgio si cominciò a celebrare liturgicamente la festa del **Corpus Domini**, confermata da papa Urbano IV nel 1264 ed estesa a tutta la Chiesa. Fu accolta con molto favore dal popolo e continua anche oggi con molte manifestazioni folcloristiche. Ad es. Le infiorate o a Orvieto ricordiamo le processioni col corporale macchiato di sangue uscito miracolosamente dall'ostia in occasione di dubbi di un sacerdote boemo pellegrino per Roma. Questo fece una grande impressione e fece diffondere questa tradizione di fede di portare Gesù Eucaristia per le strade, tra le case.

Il desiderio di vedere l'ostia, che divenne dal XIII sec. oggetto della devozione popolare, diede origine a un rito inserito nella messa: l'elevazione dell'ostia e del calice subito dopo la consacrazione come momento di una breve adorazione silenziosa. Nel Medio Evo si moltiplicarono le preghiere di devozione eucaristica, furono composti inni come l'*Adoro te devote*, attribuito a s. Tommaso d'Acquino, l'*Ave Verum*, *O salutaris ostia* ecc. Nacquero confraternite



(anche qui a Noale), ordini e Congregazioni per propagare il culto eucaristico, fino ai recenti Congressi Eucaristici.

Dietro questo un mondo ricco da scoprire e accogliere

“Dov'è la mia stanza?” è la domanda che nel Vangelo di oggi il Signore pone a tutti noi. Vuole abitare il nostro cuore, la nostra vita e lo fa con dei segni semplici, efficaci e vivi!

Il grano e l'uva... (che diventano pane e vino) e la loro crescita: sono il simbolo della vita che porta frutto, è feconda, che produce nutrimento per la vita e bevanda per la festa/gioia... hanno bisogno di cottura e fermentazione.... E questo dice molto della nostra vita.

La macina e la pigiatura: esprimono sia

l'unione che diventa nutrimento, sia le differenze che si compongono in unità... chiaro che questo passaggio richiede una trasformazione spesso anche dolorosa o impegnativa, ma apre a un buon futuro.

Il profumo del pane e ciò che risveglia. Gesù ha lasciato questa presenza reale legandola al semplice nutrimento del pane e del vino. Il pane e il vino hanno un fortissimo senso simbolico (il pane mangiato al ritiro dei bambini della Prima Comunione per i bambini era buonissimo). Il suo profumo attira e sveglia ricordi e attiva sensi di interiorità. Si dice di una persona che è buona come il pane a dire la tenerezza, il gusto, la mitezza, la morbidezza.

Il corpo e il sangue: il segno della vita concreta e vera... di quello che siamo, che respiriamo, che scorre in noi. La nostra fede coinvolge tutto di noi: spirito, anima e corpo; gesti, contatto, nutrimento. Proviamo a chiederci cosa nutre la nostra vita? Lui ci nutre con la sua vita e dona se stesso veramente per farci vivere.

Presenza: se entriamo in chiesa troviamo sempre il Signore. A Lui possiamo affidare le nostre preoccupazioni, tristezze, durezza, divisioni: e Lui c'è sempre, per noi. Penso a quanti sentono un vuoto, una mancanza di senso, un vuoto > basta passare in chiesa e metterci nelle Sue mani, parlando con Lui, accogliendo il Suo sguardo.

Spezzare/prendete: il senso del **dono** che non si trattiene, ma dividendosi si moltiplica...

Il camminare e passare per le case: un simbolo che richiama l'ingresso nella nostra vita e nel cuore, nelle nostre case e nelle nostre vite, l'apertura al mondo (*versato per molti*). Molti hanno messo fuori dalle finestre dei drappi rossi che sembravano un invito al Signore perché entri nella nostra casa.

Tutto questo genera **un invito** per tutti noi che ci siamo nutriti di Vangelo, prostrati davanti al Tabernacolo:

- a farlo entrare nel nostro cuore per vincere la solitudine disabitata e lasciarci riunire come Corpo di Cristo, per nutrire il nostro cuore e sentirci amati totalmente da chi ha dato la vita per noi.



- a vivere la comunione con Dio che si offre per la salvezza di tutto il mondo e della natura, per i vivi e per i morti.

- a diventare dono: abbiamo bisogno di persone capaci di dono.

La benedizione a cui concludiamo questo momento forte arrivi a tutti, anche a quanti avranno il compito di amministrare e governare a Noale e in Europa, perché sappiano farsi pane e ampliare gli interessi per il bene di tutti.

VIA CRUCIS MISSIONARIA

"UN CUORE CHE ARDE"

Quest'anno la Via Crucis del Venerdì Santo ha coinvolto molte persone in modo attivo portando le immagini delle stazioni e 5 croci che rappresentavano i continenti e numerose altre croci portate da giovani. Abbiamo voluto ricordare i missionari martiri che hanno dato la vita nel 2023. Abbiamo portato con noi il loro dono e pregato per tutte le situazioni di croce sia per testimoniare la fede sia nelle tante sofferenze che feriscono l'umanità a causa di conflitti ma anche per la sofferenza della malattia.

Riportiamo 3 brevi testimonianze che abbiamo ascoltato quella bella sera.

P. Ezechiele (Lele) Ramin è martire della terra di Amazzonia assassinato in Brasile a causa del suo impegno in favore dei piccoli agricoltori e degli indios nella loro lotta contro i latifondisti locali. A 19 anni scriveva: *"Io, Lele, credo a Cristo, non mi può ingannare! Credo alla sua giustizia anche se alle volte non la capisco, mi abbandono tra le sue braccia. Credo inoltre che le proprie convinzioni oggi si paghino con il dovuto; francamente mi sto accorgendo che la testimonianza cristiana si paga di persona. La fede in Cristo è difficile mantenerla di fronte a certe situazioni, ma se la conservi, ti dà una tale carica che ti aiuta ad essere sempre un vero uomo, capace di una dimensione umana..."*



Annalena Tonelli laica missionaria dedicò circa trentatré anni della sua vita all'attività di volontaria in Kenya e Somalia, prima di venir trucidata da un commando nel 2003. Nella sua unica testimonianza scrive: *"A DIO chiediamo la forza di saper attendere, perché può trattarsi di lunga attesa ... anche fino a dopo la nostra morte. Io vivo nell'attesa di DIO e capisco che mi pesa meno che ad altri. Vivo calata profondamente in mezzo ai poveri, ai malati, a quelli che nessuno ama.... Gesù Cristo non ha mai parlato di risultati. Lui ha parlato solo di amarci, di lavarci i piedi gli uni gli altri, di perdonarci sempre... I poveri ci attendono. I modi del servizio sono infiniti e lasciati all'immaginazione di ciascuno di noi. Non aspettiamo di essere istruiti nel tempo del servizio. Inventiamo... e vivremo nuovi cieli e nuova terra ogni giorno della nostra vita"*

Dal Testamento spirituale del **Padre Christian de Chergé**, priore dell'Abbazia di Tibhirine, ucciso con altri sei mona-



ci trappisti in Algeria nel maggio 1996, scrive: *“Se mi capitasse un giorno – e potrebbe essere oggi – di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia, si ricordassero che la mia vita era “donata” a Dio e a questo paese. Che essi accettassero che l’unico Signore di ogni vita non potrebbe essere estraneo a questa dipartita brutale.... La mia morte, evidentemente, sembrerà dare ragione a quelli che mi hanno rapidamente trattato da ingenuo, o da idealista: “Dica, adesso, quello che ne pensa!”. Ma queste persone debbono sapere che sarà finalmente liberata la mia curiosità più lancinante. Ecco, potrò, se a Dio piace, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i Suoi figli dell’Islam così come li vede Lui, tutti illuminati dalla gloria del Cristo, frutto della Sua Passione, investiti del dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre di stabilire la comunione, giocando con le differenze”.*

DENTRO IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE: L'ASCOLTO DEI GIOVANI

Continua il nostro racconto sul cammino che il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) sta compiendo in ordine all’ascolto dei giovani, dei loro desideri, delle loro fatiche, dei loro bisogni. E’ un cammino che sta procedendo con una certa gradualità e questo per lo stile sinodale con cui fin da subito abbiamo deciso di procedere: il tema, tra i diversi possibili, non è stato scelto dal parroco o da una commissione ristretta del Consiglio (cosa che avrebbe accorciato i tempi) ma da tutto il CPP insieme al parroco. Ancora, anziché contattare un esperto che ci parlasse dei giovani, abbiamo scelto di ascoltarli direttamente: sono stati intervistati i giovani della parrocchia che frequentano le associazioni, quelli che pur frequentando l’oratorio non sono legati ad alcun gruppo ed alcuni giovani delle scuole superiori (abbiamo la fortuna di avere in CPP un paio di insegnanti che si sono resi disponibili ad intervistare i loro studenti). Infine, alcuni giovani sono stati anche invitati appositamente ad un incontro del Consiglio ed hanno così avuto la possibilità di esprimere le loro idee, i loro dubbi, le loro fatiche ...

L’ascolto diretto dei giovani è stato sicuramente arricchente perché sentire per-

sonalmente da loro cosa pensano della Chiesa, quando si sono sentiti accolti, quali esperienze positive e negative hanno fatto, perché alcuni hanno scelto di allontanarsi, ci ha permesso di andare **“oltre le nostre idee”**. Possiamo riassumere così quanto emerso: se da un lato ricordano con gioia e gratitudine alcune esperienze fatte in parrocchia (il Grest, i campi scuola, il servizio come chierichetti, la prima comunione ...), dall’altro sono molti i desideri che manifestano e che ci interpellano come adulti: sentono il bisogno di non essere giudicati, di essere ascoltati e accolti così come sono, di essere maggiormente coinvolti. **I giovani, soprattutto, ci chiedono di avere fiducia e di relazionarci con loro senza pregiudizi e precomprensioni ma con cuore libero e disponibile a cogliere, in primis, il bene, il buono e il bello che c’è in ciascuno.**

Dopo questo primo ascolto il Consiglio si è interrogato nuovamente per provare ad individuare alcune strade da percorrere, alcune scelte concrete da mettere in atto. Numerose sono le proposte emerse (dall’individuare alcune messe che possano essere animate direttamente da loro, all’istituzione di uno

sportello d'ascolto in oratorio dove potersi confrontare con un sacerdote o un adulto competente, dall'organizzazione di tornei di calcio-calcetto, a momenti di scambio, condivisione e confronto su temi di attualità ecc) ma, anziché optare subito per l'una o per l'altra, ancora una volta il Consiglio ha scelto di procedere sinodalmente interpellando nuovamente i giovani e sottoponendo loro le diverse proposte in modo da non prendere decisioni a prescindere da loro ma insieme a loro. Siamo ora in attesa di raccogliere le loro risposte per arrivare così ad individuare alcuni passi da fare che siano concreti, fattibili e sostenibili ...

Risulta evidente che la via della sinodalità è certamente lunga ed elaborata, tuttavia ci pare che possa essere la più promettente perché immagine della bellezza di una Chiesa che cammina insieme: pastori, consacrati e laici, uomini e donne, giovani e adulti ... Tutti con carismi diversi e sensibilità diverse ma consapevoli che la diversità è una ricchezza e, quando viene accolta come tale e non come un ostacolo, permette di vivere e gustare autenticamente la gioia della comunione!

Francesca

NOTIZIE DAL CONSIGLIO PASTORALE: CHE COSA HANNO DETTO I GIOVANI AL CONSIGLIO PASTORALE?

Riprendendo la narrazione di quanto avviene in Consiglio Pastorale, nello scorso numero ci si era lasciati con l'attesa delle risposte dei giovani alle domande poste, che qui si riportano:

In base alla tua esperienza personale, in quali occasioni ti sei sentito coinvolto nella vita della chiesa? Quando e in che modo la Chiesa ti ha coinvolto, ti ha fatto sentire importante, utile?

Quali suggerimenti daresti per rendere la chiesa attraente anche per i giovani? Come dovrebbe essere la chiesa per andare incontro ai giovani? Com'è la chiesa dei tuoi desideri?

Si deve precisare che chi ha risposto sono stati giovani di varie età, appartenenti ai gruppi parrocchiali, ma anche giovani al di fuori di questa realtà.

Non è semplice riassumere la "piena" delle loro voci, ma si sottolineerà ciò che più spesso hanno messo in luce.

I giovani sentono lontana la chiesa per motivi sociali e culturali, la ritengono vecchia, rigida e staccata dalla loro quotidianità, incapace di affrontare questioni per loro importanti come il ruolo e la figura delle donne e l'omosessualità. La vivono come un insieme di valori imposti insegnati in famiglia per tradizione.

Perché non la frequentano? Perché non "hanno tempo" e soprattutto perché si annoiano. Si allontanano per gli stessi motivi, perché la fede è cosa astratta, distante, basata su cose non tangibili che rende difficile credere, ma anche per partecipare allo sport; perché non sono coinvolti, perché si sentono giudicati. I gruppi ecclesiali rilevano che ci sono troppi incontri che portano a poco se non a nulla. Vorrebbero incontri più dinamici e la presenza di figure che siano punti di riferimento.

Esprimono anche sentimenti positivi affermando che il suo valore sta in ciò che trasmette. Il messaggio che Gesù ha portato, è talmente importante da essere arrivato a noi. La chiesa è vista come fonte di sicurezza, come rifugio, come supporto o come posto per riflettere e per creare legami ma soprattutto per condividere lo stesso cammino.

La chiesa che desiderano dovrebbe essere più social, capace di coinvolgere con più eventi, attività, iniziative; dovrebbe essere più inclusiva nella pianificazione delle attività per i giovani; dovrebbe essere attenta alle esigenze delle nuove generazioni, non giudicante ma accogliente ed aperta; dovrebbe non essere rigida ed essere meno scolastica; dovrebbe affrontare temi e questioni che li riguardano cercando il dialogo e non dando risposte scontate o già confezionate; dovrebbe parlare di temi di educazione sessuale e fare anche più attività sportive.

"Mi sono sentito chiesa quando sono stato accolto".

Quando si sentono accolti e coinvolti, quando possono partecipare alla pianificazione di eventi e quando possono essere parte attiva degli stessi si sentono comunità. Essere coinvolti è per loro molto importante (ma non solo per loro!) perché permette di fare esperienza e di "esserci". Alcuni esempi? La Giornata mondiale della Gioventù, il Grest, la Sagretta, la via Crucis, il Corpus Domini, durante le confessioni o nei momenti di preghiera di "Adoro il lunedì".

Sentono il bisogno di un rapporto stretto e personale con i sacerdoti.

E' presente in oratorio una realtà di ragazzi che non frequentano gruppi e associazioni, ma che vi si ritrovano. Qui si sentono accolti. Si sentono così anche se non partecipano ai gruppi. Ci si deve chiedere: come mai ci sono? Perché vengono in oratorio? E' necessario cercare di coinvolgerli perché anche loro hanno bisogno di sentirsi protagonisti, di fare qualcosa per sentirsi parte di quella realtà che vorrebbero vivere. Anche questi ragazzi vorrebbero affrontare argomenti che riguardano la loro quotidianità.

Da tutto il materiale raccolto sul quale il Consiglio ha riflettuto e si è interrogato, è nata una specie di indagine-questionario. Il Consiglio tutto desidera che i ragazzi stessi dicano da dove iniziare un nuovo cammino.

Don Nicola ha preparato per loro un semplice questionario. La prossima volta racconteremo le risposte ottenute!

Maura

LA PROPOSTA FATTA AI GIOVANI PER LA PARROCCHIA DI NOALE

Nell'ambito del lavoro del nostro Consiglio Pastorale Parrocchiale, dopo aver raccolto e ascoltato le risposte dei giovani al questionario sul loro rapporto personale con la Chiesa, vi offriamo una sintesi di tutte le idee che ci sono arrivate. Allo scopo di darvi un primo semplice feedback e di rimanere in ascolto, chiediamo a ciascuno di **esprimere la propria preferenza circa le tre idee che ritiene migliori.**

DOMANDE PRELIMINARI

A quale fascia d'età appartieni?

Fai parte di qualche gruppo o associazione parrocchiale?

Segna tra quelle elencate le tre proposte che ti sembrano più adatte ai giovani della nostra comunità.

- Messa in Oratorio in occasioni particolari dell'anno
- Avere 2 o 3 momenti all'anno per affrontare temi che più ti stanno a cuore.
- Occasioni di condivisione di alcune esperienze (estive, di fede, ...) con altri giovani o gruppi
- Supportare le iniziative della Pastorale Giovanile parrocchiale (Festa dell'oratorio, Adoro il lunedì, confessioni dei giovani...) partecipando più attivamente.
- "Sportello d'ascolto": uno spazio e un tempo fisso dove confrontarsi e parlare con un prete e/o un adulto preparato
- Animazione delle messe domenicali, avendo anche la possibilità di organizzare qualcosa o dare idee per la predica.
- Cineforum
- Tornei di calcio, pallavolo, calcetto o altri sport da oratorio
- "Qualcosa di buono": Serata in oratorio con pizza e confronto su temi di attualità da scegliere insieme (con l'eventuale contributo di persone competenti)
- Attività musicali: Spazi, tempi e occasioni
- Esperienze spirituali guidate: ascolto della parola, preghiera e colloqui con una guida spirituale
- "Posso farlo anch'io". Disponibilità ad essere coinvolti in lavori o servizi pratici
- Esperienze di gruppo di condivisione e di ascolto della parola
- "Chiesa Smart". Una presenza più continua e curata della parrocchia nei social.

GIOVANI FAMIGLIE IN CAMMINO



Il cammino delle giovani famiglie della nostra parrocchia quest'anno è iniziato dall'ascoltare reciprocamente **i nostri bisogni**. A partire da questi è emersa **la necessità di comprendere** come comunicare meglio in coppia, di riuscire ad individuare le priorità per la nostra famiglia in un tempo sempre troppo risicato e di scoprire l'importanza di dare spazio al riposo. In ognuno dei tre incontri programmati questo inverno abbiamo vissuto piccole esperienze di coppia che ci hanno permesso di camminare insieme e di nutrirci anche della condivisione con altre famiglie non solo delle fatiche, ma anche di passi nuovi da compiere. Grazie alle coppie dell'equipe che a turno si sono messe in gioco assieme a Don Sandro nel raccontare la propria vita matrimoniale, nell'originalità della testimonianza di ciascuno, è stato bello ascoltare la concretezza della quotidianità che accomuna tutti noi. Sempre prezioso l'apporto dei baby sitter che garantiscono un servizio amorevole per i nostri figli e ci consentono di prenderci del tempo per la coppia.

Abbiamo iniziato a coinvolgere le coppie partecipanti anche nell'incontrare a turno le famiglie che chiedono il Battesimo per i propri figli,

entrando in dialogo con loro sull'educazione alla fede, cercando di sostenersi a vicenda in una dimensione così importante della vita.

Abbiamo voluto concludere questo ciclo di incontri con un'uscita domenica 21 aprile a Sona (VR) in un'azienda agricola che ci ha accolto dopo la Messa a Sommacampagna (dove sono rimasti i nostri figli con i baby sitter in oratorio): "Amore Divino" è un'esperienza di coppia che abbina ad una degustazione di vini un accompagnamento di coppia guidato dal Dott. Marco Scarmagnani, consulente familiare, aiutandoci così a riconoscere come la nostra coppia nasce, vive e cresce nell'essere specchio dell'Amore di Dio e di essere anche un amore generativo per gli altri.

Le famiglie che hanno partecipato a questi incontri, una trentina circa, sono segno di speranza per la nostra comunità che continua ad essere madre accogliente: raccoglieremo l'esperienza di questi mesi in una serata in oratorio venerdì 28 giugno con una cena condivisa.

(Per l'equipe giovani famiglie, Giulia e Jafti Tosatto)



VICARIATO DI NOALE



Percorso preparazione al matrimonio cristiano

NOALE S. MARIA DI SALA

SPOSARSI?

Il percorso di preparazione al matrimonio non è un obbligo, ma una necessità (dicono molte coppie) e un'esperienza significativa che può aiutare la coppia a verificare o a costruire il proprio progetto di famiglia cristiana e per "iniziare a sposarsi il giorno delle nozze" (AL 211). Nostro desiderio è aiutare ad aprire piste del cuore nella relazione di coppia, favorendo l'ascolto, il confronto e la testimonianza. Vi aspettiamo per camminare insieme in amicizia. L'equipe PPM

INIZIO DOMENICA 6 OTTOBRE

Gli incontri si terranno in **ORATORIO** a **NOALE** normalmente di sabato
Iscrizioni presso la Sala S. Giorgio o la canonica di Noale:

SABATO 14/09 dalle 16.30 alle 18.00
DOMENICA 22/09 dalle 10.00 alle 12.00

Prima dell'iscrizione prendere contatto con:

Julie e Luca 3393419692
Valeria e Luca 3401469110
Angelica e Cristiano 3384101792
don Sandro 3496120095

SALZANO ROBEGANO

Il percorso di preparazione al matrimonio sarà strutturato in alcuni incontri fissi per tutte le coppie insieme e altri incontri modulabili nei tempi e nelle modalità in base alle coppie iscritte e alle coppie guida di riferimento.

Il periodo di svolgimento del percorso è in via di definizione.

Per informazioni:

don Giulio 3318100916
salzano@diocesiv.it
don Matteo 3493216490
robegano@diocesiv.it

SCORZE'

"IO AVRÒ CURA DI TE"

Il percorso si svolgerà da metà gennaio a metà marzo:

1° incontro:

Domenica ore 15.30-18.30

Dal 2° incontro:

Domenica ore 10.00-12.30 in parrocchia o nelle case delle Coppie animatrici, con partecipazione alla S. Messa delle ore 9.00

Ultimo incontro:

Sabato ore 15.30-19.30 con la presentazione delle coppie alla Comunità e consegna attestato durante la S. Messa delle ore 18.30

Prima accoglienza della coppia iscritta:

a Dicembre in una famiglia degli accompagnatori per la presentazione del percorso e prima conoscenza

Per informazioni e Iscrizioni:

Giovanni 348 2510725
Letizia 348 2510726
letizia@architetturaingegneria.it
don Stefano 041 445181
scorze@diocesiv.it



Diocesi di Treviso

www.diocesiv.it/famiglia/

I GIOVANI DEL GRUPPO MISSIONARIO SI INTERROGANO SUL FUTURO

I giovani del Gruppo Missionario come filo conduttore per le attività di quest'anno hanno scelto il **tema del futuro**. I ragazzi infatti si sono voluti confrontare su cosa significasse il futuro per ciascuno di loro, sui loro sogni e le loro aspettative.

Nello specifico abbiamo scelto di affrontare questo tema attraverso le testimonianze di persone che hanno avuto una storia personale fuori dal comune.

A settembre, come ogni anno, abbiamo aperto le attività con un'uscita di tre giorni in montagna, durante i quali i ragazzi, soprattutto quelli più nuovi, hanno avuto modo di scoprire la storia del logo del nostro gruppo (due mani che si stringono) e il motto "è donando che si riceve".

Tutto questo li ha aiutati a riflettere sulle motivazioni che li hanno spinti a entrare a far parte del Gruppo Missionario e li incentivano a rimanere. Si sono poi presi del tempo per scrivere una lettera indirizzata a loro stessi del futuro alla quale hanno affidato le loro aspettative per quest'anno.

Dopo quest'uscita abbiamo iniziato il nostro percorso con la testimonianza di **Moreno Pesce**, il quale ci ha raccontato come ha affrontato l'incidente che l'ha portato a perdere una parte di gamba e come sta vivendo la sua vita.

Questa è stata la prima delle tante testimonianze che ci hanno accompagnato, successivamente abbiamo invitato

vità basate sui temi principali della testimonianza che avevamo ascoltato.

A metà maggio, come uscita di fine anno, siamo andati due giorni a Lughignano dove ci siamo divertiti e i ragazzi hanno avuto modo di leggere le lettere che si erano scritte a settembre e di tirare le somme dell'anno appena trascorso. Qualcuno si è reso conto di aver raggiunto la maggior parte degli obiettivi e ora punta più in alto, qualcun altro non li ha conseguiti, ma si è realizzato in altre cose che non si sarebbe mai aspettato.

Il Gruppo Missionario

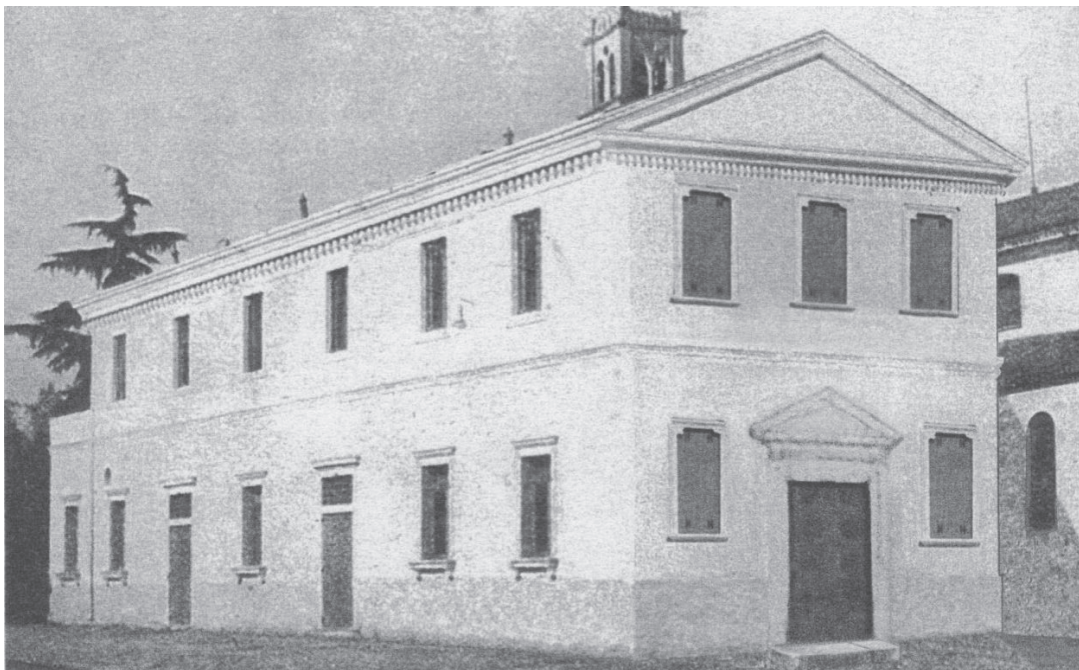


Riccardo Perizzolo, il nostro seminarista, e **suor Emanuela Abriani** che ci hanno raccontato le loro storie di vocazione; **Francesco Caravello** ci ha parlato di come ha realizzato il suo sogno di diventare vigile del fuoco nonostante le difficoltà incontrate lungo il percorso; due rappresentanti della **Cooperativa Bronte** ci hanno spiegato come, da giovani, hanno deciso di fondare una cooperativa che si basasse su valori sociali prima che economici e di come, ancora oggi, riescono a portare avanti tutto questo; a fine aprile siamo andati a trovare i **ragazzi della Comunità Giovanile**, in seminario, i quali ci hanno raccontato com'è la loro vita lì e quali sono i loro sogni.

Dopo ogni testimonianza ci siamo presi del tempo per riflettere su quanto ci era stato raccontato, proponendo delle atti-



COME INIZIÒ L'AVVENTURA DEL CINEMA PARROCCHIALE A NOALE



Fabbricato parrocchiale ricostruito nel 1930 – PIANO TERRA: CINEMA NUOVO

CINEMA NUOVO (attuale sala San Giorgio)

Tutto iniziò nei primi mesi del 1943, eravamo in guerra e c'erano le restrizioni alimentari ma non c'erano ancora i bombardamenti.

Il mio papà Luigi Rigo, per gli amici solamente sior Gigi, venne invitato in canonica dall'allora arciprete mons. Giobatta Dalla Riva, si conoscevano e si stimavano.

Il sacerdote mise al corrente Sior Gigi (signor Luigi) che aveva un grosso problema: all'interno della Trattoria con alloggi

“Ai Morari” (= Gelsi) c'era un'attività cinematografica iniziata negli anni '20 in gestione al dopo lavoro fascista; dove venivano proiettati film per adulti, adulti con riserva e anche qualche “sconsigliabile”. Per combattere tutto questo degrado morale, il prelado invitò sior Gigi a prendere in affitto la sala parrocchiale per creare un cinema. All'inizio sior Gigi cercò di opporsi ma il monsignore fu irremovibile, si fidava totalmente di lui. Iniziarono le difficoltà: sior Gigi viveva dello stipendio di impiego comunale con 4 figli e la moglie Maria; non aveva alcuna disponibilità finanziaria

da investire. Allora parlò con il vicino di casa Ruggero Chiaratti, proprietario oltre che di un'abitazione, anche di magazzini per la sua attività di produttore di liquori (con lavorazione a freddo), di un negozio dove veniva venduto esclusivamente il liquore Marsala, di campi e di fabbricati rurali; inoltre commerciava bachi da seta. Ruggero accettò di fare una società con sior Gigi per creare la sala cinema a patto che risolvessero tutti i problemi che si sarebbero presentati. Il primo problema era quello di trovare un proiettore: in tempo di guerra il commercio era inesistente. Pensò di inviare l'esperto elettricista sig. Zanforlin a ricercare i pezzi per mettere insieme un proiettore completo di arco voltaico. Per l'impianto elettrico venne invece incaricato il sig. Stevanato di Mestre.

La sala cominciò a prendere forma: il palcoscenico diventò una galleria e l'ingresso in sala fu dal portone principale ad est.

Purtroppo dopo una breve malattia, Mons. G. Dalla Riva morì all'età di 72 anni. Per fortuna tutti i documenti erano stati firmati da ambo le parti. I lavori proseguirono e nel frattempo arrivò il nuovo parroco, un giovane sacerdote, don Ettore Neso. Un amico meraviglioso per tutti i giovani di quegli anni; la canonica si riempì di ragazzi, sorsero 4 tavoli da ping pong e quando mancavano i soldi per la pallina, arrivava in soccorso Giosuè, fratello di don Ettore.

Al Progetto – cinema mancava un documento fondamentale: l'autorizzazione da parte del Ministero della Cultura popolare per iniziare l'attività di gestione.

Sior Gigi, nella sua vita non si perse mai d'animo. Bisognava ottenere l'autorizzazione. Per prima cosa andò in un paese vicino, Zeminiana di Massanzago, dove era funzionante la latteria Fracalanza. Riuscì

ad ottenere 1 chilogrammo di burro, rarità in quel periodo. Tornò a casa e prese il treno per Venezia. Arrivato in Campo san Moisè, dove oltre alla magnifica chiesa, c'è l'imponente Hotel Bauer super lusso, l'immobile era stato requisito per insediare il Minculpop (come era chiamato in tono ironico dalla gente il ministero della cultura).

Prima di entrare si mise all'occhiello il distintivo fascista e in borsa teneva al sicuro il chilo di burro. All'ingresso il portiere dell'albergo gli chiese cosa desiderasse e sior Gigi disse di avere un appuntamento con un viceministro. Il portiere lo fece accomodare in una poltrona e dopo 10 minuti arrivò una persona sulla sessantina, ben vestito e profumato; chiese a sior Gigi cosa desiderasse. Per prima cosa scattò sull'attenti e fece il saluto al Duce e a seguire tirò fuori dalla borsa il pacchetto di burro. Il gesto commosse il burocrate che lo invitò a tornare a casa e a usare il burro per sfamare i suoi figli; il fonogramma di autorizzazione per l'apertura del cinema sarebbe arrivato nel pomeriggio al comandante sig. Grande della locale stazione dei carabinieri. Sior Gigi tornò a Noale.

Il pomeriggio trascorse senza alcuna notizia fino alle 17, quando arrivò il maresciallo, amico di sior Gigi, che sventolava il fatidico fonogramma!!

Ora si potevano finire gli ultimi lavori interni della sala e della cabina di proiezione che avrebbero portato all'apertura del CINEMA NUOVO per la gioia dei due esercenti Luigi e Ruggero e del proprietario Don Ettore.

Fine prima parte
Franco Rigo

Ringraziamenti per il materiale fornito a Giampaolo e Ornella

UN PO' DI CHIAREZZA PER LA NOSTRA FEDE

La nostra fede ha al cuore la morte e risurrezione di Gesù e noi crediamo alla risurrezione della carne: Cristo è risorto col suo corpo e questo riguarda anche noi: credo alla risurrezione della carne e la vita eterna! Girano spesso idee che impoveriscono e oscurano la bellezza della nostra fede: una di queste riguarda la reincarnazione, che, in nome di un presunto dialogo interreligioso, spegne la forza della Risurrezione. Proviamo a fare un po' di chiarezza

RISURREZIONE E REINCARNAZIONE

Professor Michael F. Hull, New York

L'integrità della persona umana, corpo e anima, in questa vita e nella prossima, è stata e continua a essere uno degli aspetti della rivelazione divina più difficili da comprendere. Le parole di Sant'Agostino rimangono importanti: "Nessuna dottrina della fede cristiana è così veementemente e ostinatamente contrastata come la dottrina della risurrezione della carne" (*Enarrationes in Psalmos*, Sal 88, ser. 2, par. 5). Questa dottrina, costantemente affermata nelle Scritture e nella Tradizione, trova la sua esposizione più sublime nel quindicesimo capitolo della Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi. I cristiani la riaffermano sempre nella recita del Credo Niceno: "Credo nella risurrezione del corpo e nella vita eterna". È una questione di fede nelle promesse di Dio.

La ragione umana priva di sostegno spesso afferra l'immortalità dell'anima, ma non riesce a cogliere l'unità essenziale della persona umana che è creata a *imago Dei*. Quindi la ragione priva di sostegno e il paganesimo hanno spesso visto "attraverso un vetro scuro" barlumi della vita eterna rivelata da Cristo e confermata dalla sua risurrezione fisica dai morti, ma non possono vedere "l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo" (Ef 3, 9). La fraintesa della metempsicosi (Platone e Pitagora) o quella della reincarnazione (induismo e buddismo) affermano la naturale trasmissione delle anime umane da corpo a corpo. Tuttora accolta come autentica in numerose religioni orientali, quali la teosofia e lo spiritualismo, la reincarnazione è molto diversa dalla risurrezione della fede cristiana, nella quale nel giorno del giudizio la persona umana sarà reintegrata, anima e corpo, nella salvezza o nella dannazione.

Prima della parousia, l'anima individuale, a suo giudizio particolare, entra immediatamente nella beatitudine eterna dei Cieli (o in un periodo di purgatorio necessario per le gioie dei Cieli) oppure nel tormento eterno dell'inferno (Benedetto XII, *Benedictus Deus*). Con la parousia, il corpo verrà riunito con la sua anima nel

giudizio. Ogni corpo risorto verrà unito alla sua anima e allora ognuno conoscerà identità, interezza e immortalità. I giusti continueranno a godere della visione beatifica con le loro anime e i loro corpi riuniti e beneficeranno delle caratteristiche dell'impassibilità, della gloria, dell'agilità e della sottigliezza.

La risurrezione del corpo preclude qualsiasi idea di reincarnazione perché il ritorno di Cristo non era né un ritorno alla vita terrena né una migrazione della sua anima in un altro corpo. Piuttosto, la risurrezione del corpo è l'avverarsi delle promesse di Dio nel Vecchio e nel Nuovo Testamento. La risurrezione del corpo del Signore è il primo frutto della risurrezione. ***"Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo"*** (1 Cor 15, 21-23). La reincarnazione ci lascia intrappolati in un'eternità nella quale il corpo non ha fissa dimora, con l'unica assicurazione di un rinnovamento dell'anima. La fede cristiana promette invece una risurrezione della persona umana, corpo e anima, mediante l'intervento del Padre, del Figlio e dello Spirito in un perpetuo paradiso.

Nella sua Lettera Apostolica *Tertio millennio adveniente* (14 novembre 1994), Giovanni Paolo II scrive: "Come pensare a una sua sopravvivenza la di là della morte? Alcuni hanno immaginato varie

forme di reincarnazione: in dipendenza da come egli ha vissuto nel corso dell'esistenza precedente, si troverebbe a sperimentare una nuova esistenza più nobile o più umile, fino a raggiungere la piena purificazione. Questa credenza, profondamente radicata in alcune religioni orientali, sta a indicare, tra l'altro, che l'uomo non intende rassegnarsi alla irrevocabilità della morte. È convinto della propria natura sia essenzialmente spirituale e immortale. **La rivelazione cristiana esclude la reincarnazione e parla di un compimento che l'uomo è chiamato a realizzare nel corso di un'unica esistenza sulla terra"** (n. 9)

Cos'è il SINCRETISMO?

A proposito di aspetti negativi passati per valori!

Ho avuto occasione di vedere e sentire a Noale questa espressione: "sincretismo". Spesso viene usata a sproposito e in modo scorretto. Bisogna dire che non è una espressione positiva e nasconde parecchie insidie e confusioni.

Il suo significato. Partiamo dall'etimologia che vede nascere l'espressione dal mettersi insieme delle tribù presenti a Creta superando le loro divisioni (e fin qui bene), ma per opporsi al nemico greco, cioè per far guerra! Ora se mettersi insieme significa perdere la propria identità in nome di una pretesa unità che sa di omologazione di pensiero unico, allora l'espressione è quanto mai dubbia fino a diventare negativa

Ma ascoltiamo cosa dice il Concilio Vaticano II:

Il Concilio Vaticano II indica il sincretismo come un rischio del dialogo ecumenico:

*“Nella misura in cui lo permette la situazione religiosa, va promossa un’azione ecumenica tale che i cattolici, **esclusa ogni forma di indifferentismo, di sincretismo e di considerata concorrenza**, attraverso una professione di fede - per quanto possibile comune - in Dio ed in Gesù Cristo di fronte ai non credenti, attraverso la cooperazione nel campo tecnico e sociale come in quello religioso e culturale, collaborino fraternamente con i fratelli separati, secondo le norme del decreto sull’ecumenismo». (Ad Gentes, 15)*

Mentre secondo il card. Roger Etchegaray il sincretismo rappresenta una sfida, oggi, per la Chiesa, di fronte all’urgenza del dialogo interreligioso:

*“Domani il grande problema non sarà più l’ateismo, ma una sincera e profonda coabitazione tra le religioni, e il modo in cui il cristianesimo dovrà mantenere la sua identità, senza scivolare nel **sincretismo**».*

E il Papa nella *Evangelii Gaudium* parlando dell’urgenza della missione dice al n.228:

“In questo modo, si rende possibile sviluppare una comunione nelle differenze, che può essere favorita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profon-

*da. Per questo è necessario postulare un principio che è indispensabile per costruire l’amicizia sociale: l’unità è superiore al conflitto. La solidarietà, intesa nel suo significato più profondo e di sfida, diventa così uno stile di costruzione della storia, un ambito vitale dove i conflitti, le tensioni e gli opposti possono raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita. **Non significa puntare al sincretismo, né all’assorbimento di uno nell’altro**, ma alla risoluzione su di un piano superiore che conserva in sé le preziose potenzialità delle polarità in contrasto”.*

E ancora al n. 250 parlando del dialogo interreligioso:

“Un atteggiamento di apertura nella verità e nell’amore deve caratterizzare il dialogo con i credenti delle religioni non cristiane, nonostante i vari ostacoli e le difficoltà, particolarmente i fondamentalismi da ambo le parti. Questo dialogo interreligioso è una condizione necessaria per la pace nel mondo, e pertanto è un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose. Questo dialogo è in primo luogo una conversazione sulla vita umana o semplicemente, come propongono i vescovi dell’India «un’atteggiamento di apertura verso di loro, condividendo le loro gioie e le loro pene». Così impariamo ad accettare gli altri nel loro differente modo di essere, di pensare e di esprimersi. Con questo metodo, potremo assumere insieme il dovere di servire la giustizia e la pace, che dovrà diventare un criterio fondamentale di qualsiasi interscambio. Un dialogo in cui si cerchi la pace sociale e la giustizia è in sé stesso,



al di là dell’aspetto meramente pragmatico, un impegno etico che crea nuove condizioni sociali. Gli sforzi intorno ad un tema specifico possono trasformarsi in un processo in cui, mediante l’ascolto dell’altro, ambo le parti trovano purificazione e arricchimento. Pertanto, anche questi sforzi possono avere il significato di amore per la verità.

In questo dialogo, sempre affabile e cor-

*diale, non si deve mai trascurare il vincolo essenziale tra dialogo e annuncio, che porta la Chiesa a mantenere ed intensificare le relazioni con i non cristiani. **Un sincretismo conciliante sarebbe in ultima analisi un totalitarismo di quanti pretendono di conciliare prescindendo da valori che li trascendono e di cui non sono padroni. La vera apertura implica il mantenersi fermi nelle proprie convinzioni più profonde, con un’identità chiara e gioiosa, ma aperti «a comprendere quelle dell’altro» e «sapendo che il dialogo può arricchire ognuno». Non ci serve un’apertura diplomatica, che dice sì a tutto per evitare i problemi, perché sarebbe un modo di ingannare l’altro e di negargli il bene che uno ha ricevuto come un dono da condividere generosamente. L’evangelizzazione e il dialogo interreligioso, lungi dall’opporsi tra loro, si sostengono e si alimentano reciprocamente”.***

Credo non servano spiegazioni ulteriori. Il dialogo è possibile solo nel dono della differenza altrimenti sarebbe una dittatura. Credo che il nostro tempo chieda ai cristiani di andare in profondità con la propria fede, senza dare per scontato nulla, chiamati a rendere ragione della speranza che è in noi.

Don Sandro

TESTIMONIANZE DELLA PRIMA CONFESSIONE

Nella soleggiata giornata di domenica 7 aprile 2024, cinquantadue bambini di terza elementare hanno vissuto per la prima volta il Sacramento della Riconciliazione. Per arrivare a questo incontro con Gesù misericordioso i bambini hanno fatto un percorso di preparazione partendo dal primo Sacramento che hanno ricevuto: il Battesimo. Con il Battesimo hanno compreso di essere entrati a far parte della chiesa scoprendo così, di appartenere alla comunità cristiana in un clima di incontri, amicizia e condivisione, tutti segni di comunione fraterna. Con le catechiste negli incontri settimanali, attraverso la metodologia catechistica denominata “regola delle 3A”, cioè Affascinare, Approfondire e Assimilare hanno scoperto, attraverso le pagine del Vangelo con immagini e racconti, come Gesù ama ognuno di noi, ci cerca, ci perdona e ci rivela il vero volto di Dio. La celebrazione si è svolta in un clima di raccoglimento, i bambini erano emozionati per questa nuova esperienza. I genitori presenti in chiesa dopo la confessione dei propri figli hanno acceso un piccolo lumino e pregato insieme davanti al crocifisso. All’uscita di chiesa sono stati fatti volare in cielo dei palloncini dove erano appesi dei bigliettini con un ringraziamento a Gesù per il dono ricevuto. In oratorio è stato condiviso un momento di convivialità tutti insieme per festeggiare e ricordare un momento così importante!! **Le catechiste**

Domenica 7 aprile i bambini del catechismo di 3^a elementare, accompagnati dalle loro catechiste e da una nutrita folla di parenti e amici, hanno ricevuto il sacramento della Confessione.

Il loro percorso è iniziato l’anno scorso e l’appuntamento settimanale è tuttora motivo di entusiasmo e di gioia grazie soprattutto all’impegno e alla dedizione che le brave catechiste hanno nei loro confronti: ogni volta escogitano scenette, giochi e sorprese preparando così i nostri figli all’incontro sincero e sereno con Gesù. Partecipano volentieri all’incontro di catechismo perché si sentono parte di un gruppo, di una famiglia e sono liberi di esprimersi e fare mille domande alle povere catechiste!

“Catechismo è bello perchè iniziamo a conoscere Gesù e abbiamo una catechista che ci vuole bene e risponde sempre alle nostre domande!” dice Marco.

Fare con i bambini il percorso in preparazione alla Prima Confessione è stato molto coinvolgente e stimolante: vivere a casa le loro emozioni e sentimenti e partecipare attivamente all’ “esame di coscienza” per analizzare e riepilogare i propri peccati è stato fonte di riflessione anche per noi genitori. Ma soprattutto quanta tenerezza!

Vedere l’impegno e la serietà con cui si sono posti certe domande ci ha dato la possibilità di assaporare la loro crescita

cristiana e il loro camminare mano nella mano con Gesù.

I nostri bambini hanno già incontrato Gesù nel sacramento del Battesimo ma l’emozione vissuta con la Prima Confessione è stata forte perché hanno sentito che Lui era lì con loro, pronto ad ascoltarli e perdonarli. È stata una cerimonia molto emozionante per noi genitori e i sorrisi visti nei loro volti ci hanno scaldato il cuore!

La Prima Confessione è stata anche un’occasione di festa perché Dio ha manifestato l’amore che ha per noi accogliendoci, perdonandoci e nutrendoci: non sono mancati i momenti conviviali che hanno animato il nostro oratorio!

Ecco alcune testimonianze dei protagonisti di questa bella giornata.

“Quando ho fatto la Prima Confessione ero molto emozionato ma anche spaventato perché avevo paura di non raccontare tutti i miei peccati. Poi invece ho preso coraggio e ce l’ho fatta! È stata una bella giornata trascorsa con i miei amici!” racconta Francesco.

“Dopo aver parlato con Don Sandro alla sera sono andato a letto con il cuore più leggero e ho preso sonno subito!” racconta Edoardo.

“Ero preoccupato, molto preoccupato perché non ricordavo l’atto di dolore e mi vergognavo di raccontare le mie marachelle. Dopo averle dette a Don Nicola, mi sono sentito sollevato. Tutto si può perdonare!” incalza Nicola.

“Alla Prima Confessione ho provato felicità, gioia e un po’ di emozione e sincerità. Dopo invece libertà, perché tutti i miei peccati mi sono scivolati via!” ricorda Anna.

Insomma, la Prima Confessione partita con un po’ di timore è risultata essere un momento di riflessione e riscoperta per noi genitori e una bella festa ricca di gioia e sincerità per l’incontro con Gesù da parte dei bimbi!

I bambini e i genitori di 3^a elementare



RICORDO DELLA PRIMA COMUNIONE

Domenica 12 maggio 59 bambini di quarta elementare hanno condiviso, con tutta la comunità, il sacramento della Prima Comunione. A celebrare la Santa Messa è stato il nostro nuovo parroco don Sandro. Il tutto si è svolto in una calda e frenetica giornata di primavera. I bambini vestiti con candide tuniche ed in mano la candela battesimale, si sono raccolti ai piedi dell'altare per ricevere la loro Prima Comunione. Siamo arrivati alla celebrazione di questo importante sacramento dopo aver con loro condiviso un impegnativo anno di catechismo. Noi catechiste abbiamo cercato di responsabilizzare i bambini nel loro personale esame di coscienza, di renderli consapevoli di quanto Gesù è per tutti un vero amico di cui ci si può fidare sempre e non ci abbandona mai. Abbiamo voluto trasmettere ai bambini l'importanza della condivisione, quanto bello è sentirsi fratelli e sorelle e che non esiste un "io", ma bensì un "noi". Il 7 aprile è stata consegnata la tunica ed una boccetta d'acqua che, grazie alle loro buone azioni quotidiane, sarebbe diventata acqua benedetta. Il 21 aprile abbiamo organizzato un ritiro in oratorio. Don Sandro ha incontrato i genitori e noi catechiste con i bambini abbiamo vissuto uno speciale invito a cena riflettendo sull'esperienza dei discepoli di Emmaus. I bambini sono stati entusiasti, si sono nutriti di un "pane" talmente buono che lo hanno richiesto più volte.

La sera di venerdì 10 maggio c'è stata la ve-

glia dei bambini e dei loro genitori con don Sandro e noi catechiste. In questo incontro i bambini hanno riportato le boccette d'acqua e hanno versato alcune gocce in una caraffa che poi è stata utilizzata da don Sandro durante la liturgia eucaristica. Toccante e molto bello è stato ascoltare le preghiere dei loro genitori. Molti sono stati i ringraziamenti e qualche genitore ha ringraziato il Signore perché, condividendo con il proprio figlio questo percorso di catechismo, ha riacceso la sua fede. Siamo giunti al termine di questo anno di catechismo che rivedrà coinvolti questi bambini anche nella celebrazione del Corpus Domini. È stato un anno vissuto intensamente con i bambini e ringraziamo i genitori che si sono resi disponibili nell'aiutarci durante gli incontri di catechismo. Cari bambini da parte di tutte le catechiste e don Sandro ricordate quest'anno con entusiasmo e lasciate sempre aperta a Gesù la porta del vostro cuore.

Vi salutiamo lasciando alcune riflessioni dei nostri bambini: - *Quando mi scendeva la cera sulle mani era come se mi fosse scesa ancora di più la felicità.* - *Un momento bello della Prima Comunione è stata l'entrata in Chiesa perché sembrava una marcia verso Gesù.* - *Quando ho ricevuto Gesù ho provato gioia e felicità perché ho capito di aver ricevuto un grande dono.*

Le catechiste di quarta elementare

"STO COSTRUIENDO UNA CATTEDRALE"

Uscita dei ragazzi e delle ragazze di prima media a Treviso

Ragazzi e ragazze di prima media sono stati in visita, lo scorso 11 maggio, alla chiesa di San Nicolò a Treviso. L'obiettivo è stato quello di dare vita ad un'esperienza che facesse emergere quanto fatto nel percorso spirituale intrapreso nell'attuale percorso catechistico.

"Sto costruendo una Cattedrale" è stato davvero un progetto importante che ognuno dei ragazzi e delle ragazze si è impegnato ad iniziare a realizzare passo dopo passo.

Le catechiste



“AL SOFFIO DELLO SPIRITO”



1.300 cresimati, pellegrini a Roma con il Vescovo

Circa 1.300 tra ragazzi e ragazze, accompagnatori catechisti, religiosi e presbiteri provenienti da oltre una quarantina di parrocchie e collaborazioni della diocesi di Treviso hanno partecipato, lo scorso 1° aprile, ad un pellegrinaggio a Roma.

Quando abbiamo fatto la prima riunione con la Diocesi, eravamo un po' indecisi sul da farsi, attenzioni di qua, attenzioni di là. Abbiamo deciso di accettare e portare così qualche ragazzo in questo

pellegrinaggio di 3 giorni proposto dalla Diocesi.

Dopo formazioni varie per noi educatori e qualche incontro con i ragazzi che avrebbero partecipato... è arrivato il 1° aprile, giorno della partenza.

Siamo partiti in 1500 circa tra ragazzi ed educatori da varie parti della Diocesi. I ragazzi erano contenti di partire per questa esperienza, non vedevano l'ora!!

Da Noale siamo partiti in 3 educatori con 21 ragazzi di catechismo, scout di Noale e Stigliano.

Il primo giorno, dopo le molte ore di viaggio, eccoci arrivati. Siamo stati accolti dal Vescovo della nostra Diocesi nella Basilica di San Paolo fuori le mura dove abbiamo fatto un momento di preghiera con tutti i ragazzi partiti dalla Diocesi e dove il Vescovo ha augurato a ognuno un buon pellegrinaggio.

Dalla Basilica il programma era quello di conoscere la figura di un Santo, noi abbiamo avuto l'occasione di conoscere la figura di Santa Francesca Cabrini.

Il giorno dopo abbiamo percorso il pellegrinaggio dal Colosseo, facendo varie tappe quali Circo Massimo, San Bartolomeo all'Isola, Lungotevere per arrivare poi in piazza San Pietro, durante il quale ci sono state spiegate varie cose. Nel po-

meriggio abbiamo avuto un po' di tempo libero per girare e stare assieme al nostro gruppo, per poi dirigerci nuovamente in Piazza San Pietro per una visita e concludere con la Messa celebrata dal Vescovo Michele Tomasi.

Abbiamo concluso poi con l'udienza con Papa Francesco in Piazza San Pietro e abbiamo avuto l'occasione di vederlo da molto vicino.

I ragazzi sono stati molto contenti, erano molto agitati e hanno avuto modo di incontrare e fare amicizia anche con altri coetanei della nostra Diocesi. Hanno avuto anche momenti di confronto e di preghiera personale.

Gli educatori del catechismo di terza media



IL MIO BATTESIMO DA ADULTA: MARIANGELA ANNA

Mi chiamo Mariangela, ho 28 anni e insegno alla scuola dell'infanzia parrocchiale di Noale.

Ho iniziato il mio percorso come insegnante qualche anno fa, in un'altra scuola dell'infanzia parrocchiale, a cui sono molto legata perché ha fatto emergere in me il desiderio di essere accolta nella comunità Cristiana.

Ho avuto la possibilità di avvicinarmi agli insegnamenti di Gesù attraverso le varie progettazioni didattiche IRC a cui ho partecipato attivamente. Durante le mie ricerche mi sono resa conto di quanto siano fondamentali i valori cristiani all'interno dell'educazione infantile, per incrementare la relazione con gli altri, la condivisione, la famiglia, l'educazione civica, il rispetto verso l'ambiente. Ho colto l'importanza di seminare il valore della fede sin dalla tenera età, per porre solide fondamenta negli uomini di domani.

Ci sono stati vari momenti che hanno fatto emergere in me la vocazione a iniziare il percorso cristiano, ma l'esperienza più rilevante è stata durante una recita di Natale, in cui mi è stato assegnato il ruolo di Angelo, che illumina la via. **Mi sono resa conto di quante volte durante il nostro cammino ci si possa trovare al buio, senza speranza. Mi sono accorta del messaggio importante che avrei dovuto portare e senza fare domande ho seguito il cammino. Ho**

“portato la luce” con una piccola candela attraversando la navata della Chiesa fino all'altare e, sebbene fossi sola, non mi sentivo affatto così. Ho avuto la possibilità di accogliere e la forte sensazione di essere accompagnata ed accolta in questa comunità.

È cominciato così il mio cammino di fede, che mi ha dato la possibilità di riscoprire il **senso dell'accoglienza** e di sentirmi parte di una comunità che mi ha aperto le braccia e il cuore sin dal primo instante. **In ogni passaggio ho ricevuto un dono speciale**, ma la testimonianza delle persone che mi hanno accompagnato in questo percorso ha fatto emergere quanto sia grande e immenso l'amore di Dio per ognuno di noi, tanto da sacrificare suo Figlio per donarci la salvezza dai nostri peccati. Ogni incontro è stato diverso, ho conosciuto la storia prima e dopo l'avvento di Gesù, i suoi miracoli e le sue gesta, che sono giunte fino a noi grazie alla testimonianza dei suoi discepoli che hanno scritto di lui per gli anni a venire.

Ho svolto molti incontri con il Vescovo Michele, anche se il primo è stato per me fondamentale: ho ricevuto il dono di conoscere la storia degli altri catecumeni e scoprire che nonostante le nostre strade fossero diverse, eravamo tutti nello stesso cammino verso la fede. Ci è stato chiesto di scegliere un'immagine che rappresentasse la nostra fede ed io ho scelto un bambino che guar-



Quindici giovani - adulti della nostra Diocesi riceveranno, durante la veglia pasquale, i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Proprio perché illuminati dal Risorto, sapranno irradiare la luce pasquale. Abbiamo dato voce ad alcuni di loro

dava l'orizzonte infinito: come è l'amore di Dio per tutti noi. Un bambino perché il mio lavoro insegna a vedere il mondo attraverso i loro occhi ingenui e pieni di speranza, quella speranza che ha la necessità di essere colmata attraverso gli insegnamenti che ci ha donato Gesù nel corso della sua vita. In particolare quando ho scoperto la parabola di Zaccheo ho compreso l'importanza dell'accoglienza dell'altro e del perdono che ci è concesso nonostante i nostri peccati. **Anche quando ci allontaniamo dal vedere Gesù, egli trova puntualmente il modo di trovarci e di salvarci.** È così che mi sono sentita successivamente all'unzione con l'olio per i catecumeni sulle mie mani

e sul mio volto da parte del Vescovo che, dopo la preghiera contro ogni male, ha aiutato a trovare dentro di noi la strada verso la salvezza.

Il rito dell'effatà (“apriti” in aramaico) è stato per me fondamentale poiché mi è stato donato l'ascolto sincero e puro della parola di Dio, e l'opportunità di esserne testimone. **“Perché tu sei prezioso ai miei occhi”** (Isaia 43). Mi sono avvicinata alla Parola di Dio prima del mio percorso con questo brano, che ho utilizzato durante la programmazione a scuola con i bimbi. La gioia è stata immensa quando ho potuto comprendere perché mi sentissi così vicina

a queste parole. Durante il rito di Elezione mentre pregavamo, mia zia (che è diventata la mia madrina) vegliava su di me tenendo la sua mano sopra la mia spalla. Abbiamo percepito entrambe di non essere sole: quel momento è stato per me uno dei più significativi perché mi ha dato la possibilità di comprendere quanto dentro a ognuno di noi vi sia una luce immensa, che si accende e illumina di più quando è condivisa con gli altri.

Durante il mio percorso mi sono resa conto di quanto i passi della Bibbia risuonassero nel mio quotidiano e nel mio cammino. Attraverso gli incontri settimanali svolti ho riscoperto i testi più antichi: la storia prima di Gesù Cristo nel Vecchio Testamento e l'amore che Gesù ha portato nel mondo e ha animato i suoi discepoli, che hanno scritto di lui nel corso degli anni nel Nuovo Testamento. Mi è rimasto nel cuore l'amore della Madre che troviamo attraverso il suo sguardo attento durante le Nozze di Cana, quando si accorge che qualcosa stava mancando. Mi sono resa conto che ogni Scrittura va interpretata perché nasconde dei significati più profondi che sono diversi per ognuno di noi. La Madre si accorse che mancava il vino ed è una sfumatura che denota quanto in realtà mancasse l'amore, che è stato colmato dalle gesta di Gesù, che vi ha posto rimedio trasformando l'acqua in vino. La parabola del seminatore aiuta a comprendere questo: "Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta".

La deposizione della veste bianca - era Pentecoste e qui in chiesa si celebravano 8 battesimi - ha segnato l'inizio del mio futuro percorso come cristiana, dove ho potuto ripercorrere ogni passaggio: gli scrutini e le consegne, i simboli che ci uniscono come cristiani, come l'acqua dell'immersione, il crisma e l'olio, la luce della candela e la veste bianca. Sono dono per ognuno di noi di ascolto, di sguardo e di testimonianza.



Il battesimo è la ri-nascita di ognuno di noi come figlio di Dio: li veniamo "chiamati per nome e da quel momento in poi gli apparteniamo" (Isaia 43). Non mi è stato fatto solo il dono del nome cristiano, ma mi è stata donata una comunità di persone che mi sono state vicino in ogni passaggio (mi hanno accompagnato come catechisti Guido e Graziana) e hanno camminato con me in ogni momento, per cui provo, un'immensa gratitudine.

Il mio percorso di fede non è stato solo incontri ufficiali ma trova la sua nascita nel profondo del mio cuore, spero con questa testimonianza di arrivare al vostro.

Mariangela Anna

SOLITUDINE

I ragazzi e le ragazze del clan Phoenix del gruppo Scout di Noale hanno approfondito il tema della solitudine e le sue tante sfaccettature.

Nella vita di ciascuno sarà sicuramente capitato almeno una volta di osservare una persona sola, magari non dandogli troppo peso.

Noi ragazzi del clan Phoenix del gruppo scout Noale 1 abbiamo deciso di approfondire meglio questo tema, non solo a livello teorico ma anche provando a metterci in gioco per conoscere diverse realtà dove regna la solitudine. Durante le nostre attività di clan abbiamo avuto modo di parlare con diverse figure all'interno della nostra comunità che conoscono bene molteplici realtà di solitudine. Da questi incontri è emersa l'importanza di instaurare un dialogo con le persone sole e di interagire con loro anche con semplici azioni, come portarli fuori al bar o a fare una passeggiata. Dai nostri incontri è inoltre emerso che la solitudine, se vissuta in maniera volontaria come possibilità di riflettere su se stessi e sulla propria vita, possa essere utile e benefica. Purtroppo però abbiamo constatato come, nella maggior parte dei casi, la solitudine non sia una scelta volontaria ma un'imposizione esterna causata da diversi fattori come povertà, vecchiaia e provenienza da un paese straniero.



Con lo scopo di fare qualcosa di concreto, per poter non solo conoscere diverse realtà di solitudine ma anche per dare il nostro contributo, abbiamo quindi deciso di organizzare un'attività con gli anziani della casa di riposo "Relaxxi" di Noale. In particolare, in occasione della giornata delle donne, abbiamo deciso di trascorrere un po' di tempo con gli anziani ascoltando musica dei loro tempi, mangiando la torta "mimosa" ma soprattutto chiacchierando. Abbiamo concluso il pomeriggio animando la messa con canti da noi decisi. Sempre per metterci in gioco, durante un'uscita a Padova, abbiamo deciso di aiutare la comunità di sant'Egidio a distribuire panini e bevande calde ai senzatetto, cogliendo l'occasione per dialogare con questi ultimi. Con questa esperienza abbiamo riscoperto nuovamente l'importanza del dialogo e dell'ascolto con le persone afflitte dalla solitudine. È stato molto bello per noi ragazzi poter dare il nostro piccolo ma fondamentale contributo per combattere la solitudine e contribuendo in piccola parte a rendere il mondo un posto migliore di come lo abbiamo trovato, come ci ha insegnato il nostro fondatore Baden Powell.

Clan Agesci Phoenix

SOTTO IL TUO MANTO, O MARIA

La rassegna corale "Sotto il tuo manto, o Maria" nasce nel 2016 da un'iniziativa di Giovanni Pivato, direttore della Corale Parrocchiale "SS. Felice e Fortunato" di Noale con l'intento di offrire un momento musicale a Maria, nel mese di maggio, mese a lei dedicato, per chiedere la sua protezione.

Oltre a questo, che è la principale motivazione, il concerto nasce per divulgare la cultura e l'arte corale polifonica sacra, proponendo, tra i tanti, brani di carattere e spessore qualitativo di autori quali Mozart, Bach, Haendel, etc.

Inizialmente la rassegna è stata pensata per due cori: la Corale di Noale, organizzatrice dell'evento, e un coro ospite proveniente da altri paesi della zona e non solo. Poi, negli anni, si è pensato di ampliarlo

invitando e coinvolgendo due cori ospiti, cercando di avere più varietà musicale. Infatti, si cerca il più possibile di coinvolgere realtà musicali differenti per dar modo a chi ascolta di apprezzare repertori diversi, aumentando il loro interesse.

Purtroppo, la rassegna è stata sospesa nel 2020 a causa della pandemia da Covid-19. Fortunatamente ciò non ha spento l'entusiasmo e la voglia di andare avanti permettendo nel 2023 di riprendere l'iniziativa ancora più carichi e conviti della rinascita. Questo è avvenuto riscuotendo un'ottima partecipazione e tanta voglia di dimenticare quegli anni difficili, ringraziando Maria che ci ha protetto "sotto il suo manto!".

Giovanni



Scantamburlo Pietro	17/03/24
Aprile Marcello	17/03/24
Peretta Riccardo Pietro	14/04/24
Cason Vittoria	14/04/24
Tosatto Camilla	14/04/24
Barbato Nicolò	14/04/24
Garavello Alvise	14/04/24
Patterello Serena	19/05/24
Bagarolo Sebastiano	19/05/24
Barolo Vittoria	19/05/24
Bortolozzo Clarissa	19/05/24
Girardi Emma	19/05/24
Pellizzato Diego	19/05/24
Maurel Gaia	19/05/24
Tronchin Nina	19/05/24

BATTESIMI

Cagnin Matteo - Doni Miriam	20/04/24
Chinellato Federico - Sorato Alice	18/05/24

MATRIMONI

Bagordo Giorgio	06/02/24
Gatto Giuseppe	09/02/24
Pavan Fabio	16/02/24
Gatti Rachele	21/02/24
Muffato Clementina	22/02/24
De Franceschi Gino	23/02/24
Biscaro Aldo	28/02/24
Franceschin Stefano	18/03/24
Sabbion Marina	05/04/24
Furlan Marcella	11/04/24
Barizza Maria	12/04/24
Ambrosini Gianni	18/04/24
Scanferlato Antonio	30/04/24
Genovese Irma	02/05/24
Marazzato Olga	06/05/24
Visentin Diego	12/05/24
Sartori Maria	14/05/24
Montagner Vincenzo	20/05/24

DEFUNTI



Angelo Corò

nel 40° Anniversario
27.04.1965 / 23.05.1984

Il tuo ricordo
indimenticabile vive
sempre nei nostri cuori.

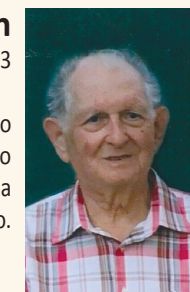
I tuoi cari

Ferminio Cagnin

25.05.1932 / 28.05.2023

Coloro che amiamo
e che abbiamo perduto
non sono più dove erano ma
sono ovunque noi siamo.

I tuoi cari



PARROCCHIA SS. FELICE E FORTUNATO

ORARI ESTIVI SS. MESSE

Festive: ore 7:30 - 9:00 - 10:15 - 11:30 (sospesa in estate) - 19:00

Vespertina Sabato e Vigilie: ore 19:00

Feriali: ore 19:00

Giovedì: ore 9:00 S. Messa

BATTESIMI

I genitori che desiderano chiedere il Sacramento del Battesimo per i propri figli sono invitati a contattare il parroco, don Sandro Dalle Fratte, in canonica al numero telefonico 041.440034 o scrivendo una mail all'indirizzo parrocchianoale@gmail.com

I Battesimi si celebrano, in genere, durante la S. Messa della domenica.

Sono previsti due incontri di preparazione con genitori e padrini

CONFESSIONI

I sacerdoti sono disponibili in Chiesa, il sabato pomeriggio, dalle ore 17:00.

E' possibile contattare personalmente i sacerdoti per le confessioni in altri orari, su appuntamento

MATRIMONIO

Per la celebrazione del matrimonio occorre prendere contatto col parroco don Sandro Dalle Fratte, in canonica al numero telefonico 041.440034.

La parrocchia organizza un corso di preparazione al matrimonio (settembre - dicembre).

In altri periodi il corso viene organizzato dalle vicine parrocchie di Salzano e di Scorzè.

FUNERALI

Dopo aver preso contatto con le onoranze funebri contattare i sacerdoti in canonica al numero telefonico 041.440034.

UNZIONE DEGLI INFERMI

I sacerdoti, su appuntamento, sono disponibili ad amministrare il sacramento alle persone anziane e malate.

VISITA AGLI AMMALATI

Per programmare la visita agli ammalati della parrocchia contattare le Suore Maestre di S. Dorotea Figlie dei Sacri Cuori al numero telefonico 041.440052.

ANZIANI

Prima di Natale e di Pasqua i sacerdoti passano per una visita e le confessioni.